

d'informazione e il pluralismo nell'etere non ce lo hanno regalato nessuno, non è che un bel giorno si siano svegliate alcune forze politiche, lo Stato e il Governo dichiarando che non fosse giusto il monopolio dello Stato! Ci furono anni di battaglie sui monti delle grandi città per difendere un traliccio o un'antenna dai pretori che venivano a sequestrarli e a mettere i sigilli alle radio e alle televisioni. Anche allora, a cavallo tra gli anni settanta e ottanta, la politica non solo non riuscì ad anticipare i tempi, ma partecipò alla repressione della libertà di antenna.

Vi furono processi finché tutto ciò non divenne un fatto ineliminabile dalla democrazia del nostro paese. Migliaia di piccole radio, di piccole televisioni e di piccoli imprenditori finirono sui banchi del tribunale, sotto accusa, perché spezzavano il monopolio della televisione di Stato. Nessuno allora impediva ad Agnelli, a De Benedetti o alle grandi imprese di intervenire nel settore delle emittenti radiotelevisive per avere un loro spazio e per renderlo sempre più pluralista. Molti ci provarono e non ci riuscirono; ci provò anche Silvio Berlusconi che, invece, ci riuscì.

Vorrei evidenziare per il leader del Polo Berlusconi, e per il presidente del mio partito, Fini, che qui riecheggiano le parole di libertà, ma tutti partecipano — e mi dispiace che il Polo sia tra questi — al coro di criminalizzazione di un leader politico, Haider, che in Austria è stato liberamente eletto dal popolo. Lì non c'erano i carri armati ad imporre una volontà e un'ideologia! Si può, come ha detto il presidente del mio partito, non condividere Haider, le sue idee, il suo partito, ma la sinistra europea non può permettersi di isolare un paese libero e democratico e di minacciare sanzioni e l'isolamento dal contesto internazionale di un paese che ha dato il 25 per cento dei voti ad un partito, sulla base di un programma in cui non c'è razzismo né odio. L'Europa può esserci, deve esserci, ma non può schiacciare la sovranità di un popolo, la sua identità nazionale, l'ancoraggio alle sue radici e alle sue tradizioni.

Non si può consentire proprio qui a Montecitorio, mentre tutti, a cominciare dal Polo, parlano di libertà, il linciaggio politico e morale di un uomo che ha la colpa di aver preso non lo 0,5 per cento, ma il 25 per cento dei voti! Un uomo di Governo lo si giudica dagli atti che compie e, se tali atti sono contrari alla cultura di libertà, di rispetto e di pluralismo dell'Europa, è giusto condannare quell'azione di Governo. Si alzano però gli steccati prima ancora di conoscere il programma per l'Austria e si sostiene che non si può governare perché non si è graditi alla sinistra, questa sinistra europea che vuole governare, cancellando in Francia il 15 per cento dei voti della destra di Le Pen, che ottiene appunto quella percentuale di consensi senza avere una rappresentanza parlamentare. Vorrei vedere quanti voti otterrebbero il Partito popolare, l'UDR e tanti altri partiti italiani senza avere propri membri alla Camera e al Senato. In Francia il 15 per cento dei voti viene cancellato dal contesto civile e politico; i deputati di Le Pen possono rappresentare la Francia al Parlamento europeo, ma non nel loro paese.

La sinistra, quindi, oggi ci dice qual è la politica buona e qual è quella cattiva, a prescindere dal voto democratico e dal rispetto delle libere elezioni. Ecco il contesto in cui si colloca il provvedimento che si vuole far approvare. Esso si cala in una logica secondo la quale la sinistra ha vinto le elezioni del 1996 con una legge ed oggi che vede in pericolo quel risultato elettorale vuole cambiarla. Quello che accade ad Haider si prepara allora anche in Italia e mi dispiace che Silvio Berlusconi non abbia capito che la criminalizzazione che oggi si verifica contro Haider domani può avvenire nei confronti suoi, di Fini e di chiunque vinca le elezioni contro la sinistra.

Nel momento in cui il disegno di legge al nostro esame prende come bersaglio la questione degli *spot* televisivi, il partito popolare, proprio in queste ore ed in questi giorni, si serve di una radio privata sulla quale trasmette *spot* tutti i giorni, a ripetizione (non so se voglia imitare Ber-

lusconi o se ritenga che quello sia un metodo). Il partito popolare, quindi, ogni giorno ci fa riecheggiare i suoi *spot*.

Quanto ai giornali abbiamo assistito ad un piccolo esperimento: si votava per l'autonomia di Ostia e, chiusa la campagna elettorale il venerdì, non era più possibile distribuire un volantino fare un comizio e quant'altro. Ebbene, *Il Messaggero* di Roma ha pubblicato il sabato — quando vi era il silenzio elettorale — un'intera pagina con un'intervista al sindaco di Roma, il quale dichiarava la sua contrarietà.

ALFREDO BIONDI. È un bel ragazzo !

TEODORO BUONTEMPO. Dunque, i giornali, la carta stampata, nei giorni del silenzio elettorale continuano con i redazionali, con articoli, interviste ed annunci di manifestazioni a pagamento, con un costo non inferiore a 450 mila lire a millimetri di spazio e vediamo facce che riempiono i quotidiani a pagamento. Lì non ci sono regole, non c'è la democrazia in pericolo, non c'è il pluralismo.

Mi chiedo allora perché si dovrebbe consentire che in un paese ci sia Agnelli, il quale prende una fetta consistente dei soldi della previdenza sociale, lo stipendio differito dei lavoratori, e della rottamazione, che è un provvedimento votato dal Parlamento; il padrone assoluto della stampa, sulla quale fa campagne di odio contro la destra, può essere però senatore a vita, riverito e rispettato. Abbiamo Cecchi Gori, e non è colpa nostra se il suo livello è inferiore a quello di Berlusconi o di altri (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Egli ci prova, come ha fatto con i film, tingendosi i capelli, le ha provate tutte. Non ci riesce, noi cosa possiamo fare? Se si segue con una certa costanza *Telemontecarlo*, ci si rende conto di quanti *spot* in termini politici vengano trasmessi, questo è il problema.

Mi dispiace che la contrapposizione non abbia consentito di sottolineare che il provvedimento in esame andrebbe inquadrato in un contesto di più vasto respiro,

concernente la regolamentazione complessiva del rapporto tra politica ed informazione; tale regolamentazione in Italia è necessaria, ma ad essa non si può provvedere « a pezzi ». È una vergogna, Presidente, che dal 1979 ad oggi non sia stata ancora approvata la legge che disciplina le reti private, che rappresentano una grande realtà. La mancata regolamentazione, infatti, determina ciò che è accaduto alle televisioni, ossia che vengano cacciate dal mercato le emittenti libere, che sono la proiezione delle associazioni e delle comunità, finché non arriva Paperon de' Paperoni, che si compra le radio in fallimento per creare poi *network* nazionali.

La politica deve anticipare tutto ciò, così come deve anticipare le regole per Internet; la politica non si può permettere di subire e poi di lanciare l'allarme.

Nel difendere la *par condicio* e la libertà, invito il Polo a non partecipare al coro, secondo me immorale, che sta criminalizzando Haider e che abbiamo ascoltato nei giorni scorsi. D'Alema, che faceva il cortigiano e che è andato a mangiare le sardine con Bossi e Buttiglione a Montesacro, oggi paragona Bossi ad Haider (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) ! Vi rendete conto dell'ipocrisia, della bugia ! D'Alema è andato nel monolocale di Bossi, in una serata un po' triste: il tavolino, una scatoletta di sardine, cenare con Buttiglione... Invidia gli amici del Polo, che sono capaci di cenare, di farsi tradire, di invitarlo di nuovo a cena; quello si « fotte » la cena e se ne va via con tutto il companatico...

PRESIDENTE. Era modesta come cena, peraltro. La sardina, francamente...

TEODORO BUONTEMPO. Nonostante l'opposizione, sbagliando, non abbia fatto cadere il Governo quando si è posta la questione dell'Albania, privilegiando i valori del paese ed il rispetto del nostro Parlamento, ascoltiamo oggi D'Alema affermare che Bossi è uguale ad Haider; ciò

non è vero. Si tratta di un paragone ignobile del marxismo-leninismo, che non abbandona mai l'idea di criminalizzare gli avversari.

Ciò non lo si ferma con l'opposizione, dopo che le abbiamo regalato, onorevole Presidente, un regolamento che, secondo me, è difficile da approvare senza avere un'idea strana della politica, dove pare che l'inciucio debba dominare sempre e comunque. Oggi abbiamo un regolamento che fa diventare l'opposizione una farsa; infatti, nel momento in cui si conoscono già il giorno, l'ora ed il minuto in cui un provvedimento verrà votato, l'ostruzionismo fa ridere, diventa un teatrino. Se è vero che è la libertà — e non gli interessi di Silvio Berlusconi, come io credo — ad essere in pericolo, invito Silvio Berlusconi, quando cita i nomi di alcuni uomini della storia del novecento, ad essere molto cauto, a stare molto attento e a leggersi — oltre alla storia del comunismo — anche l'altra storia perché, fino a quando non si giunse alla guerra mondiale e alla guerra civile, vi fu anche chi costruì l'Italia moderna e portò questo paese, che era allo sfascio, verso l'industrializzazione! Poi si può non condividere, tuttavia non è possibile accettare le banalizzazioni della politica.

In conclusione, vorrei ringraziare il gruppo di Alleanza nazionale per avermi concesso quindici minuti di tempo: sono tanti, anche perché in genere mi viene assegnato un minuto, mezzo minuto o tre secondi...

La ringrazio, Presidente, sono commosso di tanta generosità.

PRESIDENTE. Anch'io.

TEODORO BUONTEMPO. Mi auguro che vi siano ancora spazi di ripensamento perché, se si approvasse questo disegno di legge alla vigilia della campagna elettorale, al di là delle volontà anche di coloro che la sostengono, si rischierebbe di fare una legge inquietante ed equivoca, che gli italiani non accetteranno. Rischieremmo, quindi, di spaccare l'Italia in due non sulla libertà — che è ben difesa qui, in

Europa, in Austria e nel mondo dell'est e ovunque è in pericolo — ma di creare due fazioni tra loro contrapposte, mentre aumentano il disagio sociale e la disoccupazione. Rischieremmo inoltre, mentre la nostra gioventù va verso la droga, di continuare a discutere di *par condicio*.

Io credo invece che dovremmo riportare questa occasione ai valori veri della politica: occorrerebbe quindi un messaggio, un segnale da parte del Governo, che si può discutere questa legge dopo le campagne elettorali e non prima delle stesse (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Questo è l'ultimo intervento della serata, perché era previsto che la seduta si concludesse alle 22.

Avverto che il prossimo intervento sarà quello dell'onorevole Benedetti Valentini e che al gruppo di Alleanza nazionale sono rimasti circa sei minuti (vedremo domani).

PAOLO ARMAROLI. Si doveva finire alle 22.

PRESIDENTE. Il suo orologio come va?

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta di domani, mercoledì 2 febbraio 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro dell'interno, in relazione alle iniziative per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina, alla posi-

zione del Governo sullo svolgimento della « giornata dell'orgoglio omosessuale » a Roma ed alla gestione dell'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni dei centri sociali di sabato 29 gennaio;

ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in relazione alle iniziative del Governo per fronteggiare l'aggravamento della situazione economica ed agli interventi per fronteggiare la crisi occupazionale della categoria degli esattoriali;

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione ai problemi occupazionali all'Enichem di Gela;

ministro per le politiche agricole e forestali, in relazione al sequestro di pescherecci italiani da parte della polizia croata;

ministro della pubblica istruzione, in relazione all'assegnazione di trattamento economico accessorio al personale docente delle scuole;

ministro della giustizia, in relazione alle misure per impedire la fuga di imputati di gravi reati durante lo svolgimento dei processi.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 22).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per far sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione.

All'indomani dell'affondamento di una nave albanese, che aveva a bordo 108 profughi — chiamiamoli così — che cercavano di venire in Italia da parte della motonave armata *Sibilla*, presentai una interrogazione con la quale chiedevo in particolare quale fosse il contenuto della stiva di quella nave. Poiché quella nave è stata recuperata, vorrei che il ministro

competente rispondesse alla mia interrogazione e mi comunicasse cosa contenesse quella nave.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta alla sua interrogazione, in modo che avvenga rapidamente.

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, io mi permetto, nonostante l'ora tarda, di sollevare una questione relativa al decreto-legge n. 502 del 1999.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, qual è il tema?

TOMMASO FOTI. Tale provvedimento reca il seguente titolo: « Nuovo sistema di qualificazione dei soggetti esecutori di lavori pubblici ».

Mi permetto di fare riferimento all'articolo 77, commi secondo e terzo, della Costituzione. Il secondo comma dell'articolo 77, così recita: « Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni ».

Ho qui con me il resoconto della Commissione ambiente della Camera di martedì 18 gennaio allorquando il sottosegretario Bargone, riferendosi a questo decreto-legge, ha confermato che esso non necessita di essere convertito. Ancora, il giorno seguente, la presidente Lorenzetti, intervenendo, ha fatto presente che, circa il successivo iter del provvedimento in Commissione, tenuto conto di quanto dichiarato dal rappresentante del Governo nelle precedenti sedute, si era convenuto invece, prima di assumere qualsivoglia decisione in ordine al prosieguo dei lavori, di attendere la formalizzazione in sede di

Conferenza dei presidenti di gruppo di quanto già dichiarato presso questa Commissione dal Governo in ordine al fatto che il decreto non necessitava di essere convertito.

Mi permetto di far rilevare alla sua attenzione che questa procedura, invero anomala, contraddice anche quanto disposto dall'articolo 96-bis, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati.

Non ho notizie precise in ordine a quanto abbia deciso in merito la Conferenza dei presidenti di gruppo, mi permetto soltanto di far rilevare, signor Presidente, che l'omessa conversione in legge di questo decreto-legge può essere realizzata, ma solo per decadenza dei termini e non perché il Governo, due settimane dopo la sua adozione, ritiene di considerarlo un decreto-legge cosiddetto « a perdere », salvo poi dover pensare a sanarne gli effetti e gli atti che si producono in questi sessanta giorni e, quasi quasi, espropriare il Parlamento da una funzione che gli è propria, che è quella di tentare di convertire, entro i termini costituzionali, indicati quindi dalla Carta costituzionale, il decreto-legge stesso.

Gradirei che da parte sua fosse garantito il rispetto della lettera del regolamento e della Costituzione. Poi, se entro i sessanta giorni non si arriverà alla conversione del decreto-legge non sarebbe né la prima né l'ultima volta.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, volevo dirle innanzitutto che avverrà quello che lei ha detto. In sostanza, non è che la mancata insistenza del Governo sul chiedere o non chiedere (non è richiesto al Governo) che il decreto venga discusso dall'assemblea tolga efficacia al decreto-legge; il decreto-legge continua ad avere la sua efficacia fino al sessantesimo giorno. Essendoci molti decreti-legge (cinque o sei) alla nostra attenzione, la prossima settimana vedremo quali potremo esaminare e quali no; in questo quadro il Governo ha detto che non chiedeva che quel disegno di legge di conversione venisse messo all'ordine del giorno. A quel punto è stato tolto. La informo, infatti,

che la Conferenza dei presidenti di gruppo (era l'informazione che le mancava) l'ha tolto dall'ordine del giorno.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, nel luglio scorso moriva il componente della Corte di giustizia dell'Unione europea, professor Mancini, e veniva sostituito dal professor La Pergola, avvocato generale dell'Unione europea. Restava naturalmente libero il posto ricoperto dal professor La Pergola.

Ho presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro degli esteri per sapere come mai non è stato sostituito. L'interrogazione è giacente presso la Commissione affari costituzionali e attendo da oltre un mese, anche un mese e mezzo, la risposta.

Signor Presidente, è evidente che il fatto che noi non siamo rappresentati all'Avvocatura generale dell'Unione europea è una diminuzione della nostra presenza e del nostro potere in seno ad un organo comunitario così importante. Vorrei sapere se posso attendere dal Governo ed avere la speranza che venga data risposta il più rapidamente possibile a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Selva, solleciterò personalmente la risposta a questa interrogazione.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 3-04253 del 17 settembre scorso. Essa riguarda il comune di San Lorenzo del Vallo, in provincia di Cosenza, che nel lontano 1985 ha speso una considerevole somma per l'acquisizione di un castello del XIII secolo considerato di interesse storico-artistico con decreto del 1978. Ad oggi, il comune non

riesce ancora ad entrare in possesso del bene, così come delle aree circostanti, sulle quali peraltro pare siano state anche costruite, da parte di privati, edificazioni abusive. Ritengo che sia un problema di interesse per la comunità locale...

PRESIDENTE. Mi scusi, come mai il comune non riesce ad entrare in possesso del bene?

FRANCESCO FINO. Perché è detenuto da un privato, che sostiene di poter avanzare determinati diritti nei confronti del vecchio proprietario.

PRESIDENTE. Onorevole Fino, solleciteremo una risposta anche per questo atto di sindacato ispettivo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 2 febbraio 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16,30)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 105).

— *Relatore:* Raffaldini.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4197 — Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica (*Approvato dal Senato*) (6483);

e delle abbinare proposte di legge: BOATO; GIOVANARDI; ROSSETTO; COMINO ed altri; VOLONTÈ ed altri; PAISSAN; FOLLINI; PECORARO SCANIO; BERTINOTTI ed altri; CALDERISI ed altri: (2323-3485-3659-5562-5662-6244-6353-6354-6393-6533).

— *Relatori:* Massa, *per la maggioranza;* Armaroli, Romani e Follini, *di minoranza.*

(ore 15)

3. — Interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 22,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,50.